

#generazionePARI

*Report del progetto sulla violenza di genere a cura del CPO dell'Ordine degli Avvocati di
Vallo della Lucania e dell'Istituto Superiore Cenni-Marconi di Vallo della Lucania
con la collaborazione dei docenti del DSG dell'Università di Salerno*



In copertina, uno dei lavori della classe 5^B AFM



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SALERNO



#generazionePARI

violenza e femminicidio: come contrastare la violenza di genere

In data 25 novembre 2023, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Vallo della Lucania ha aderito al Progetto Scuola #generazionePARI, elaborato da un Gruppo di lavoro costituito dai CPO degli Ordini Forensi di tutta Italia e coordinato dal Consiglio Nazionale Forense.

Condividendo finalità e ragioni del progetto, il CPO ha sviluppato una proposta volta a creare momenti di riflessione e di informazione sul tema della violenza di genere in tutte le sue declinazioni, dando spazio e voce a giovani studentesse e studenti, con la preziosa collaborazione del loro corpo docente e del corpo docente del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Salerno.

L'invito del CPO, rivolto agli Istituti Superiori del territorio, è stato accolto dal Cenni-Marconi di Vallo della Lucania, che ha partecipato attivamente con le studentesse e gli studenti di tutte le classi quarte.

Questo documento è il report del lavoro svolto nell'arco di due anni in stretta sinergia dalla Scuola e dal CPO. L'impegno profuso dalle sette classi coinvolte e dal corpo docente è testimonianza di una generazione futura che dice NO alla mortificazione delle idee e delle speranze e che, di fronte all'involuzione culturale che determina la situazione di allarme sociale in cui viviamo, si fa promotrice del cambiamento con un messaggio di tenerezza, amore, rispetto, libertà. Inoltre è testimonianza di una scuola che non abdica al suo ruolo educativo e che sostiene le buone prassi di intervento.

Il CPO ha voluto raccogliere i frutti del lavoro svolto perché restasse traccia delle riflessioni degli studenti e delle studentesse, nella piena consapevolezza del ruolo sociale che vede l'Avvocatura protagonista anche fuori delle aule di giustizia a promozione, tra le giovani e i giovani del territorio, del principio di non discriminazione.

Il presidente del CPO
Avv. Gaetana Paesano

#generazionePARI

violenza e femminicidio: come contrastare
la violenza di genere



Il CNF (Consiglio Nazionale Forense)

La rete dei CPO

Il team



UNISA

Dipartimento di Giurisprudenza

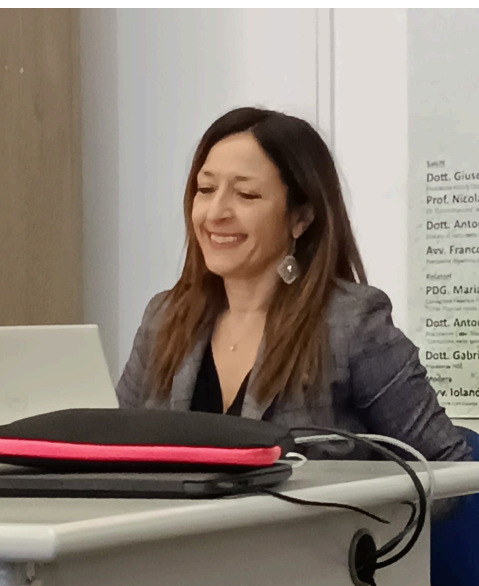


La scuola

Gli studenti

Il nostro progetto in breve

Prima fase	8 marzo - un primo incontro collettivo
Seconda fase	Scelta del tema da approfondire con i tutor
Terza fase	Socializzazione del risultato



8 marzo 2024

→ Apertura dei lavori

Protagonisti

PROF.SSA VALERIA GIORDANO

Professoressa Ordinaria del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Salerno. Insegna Teoria generale del diritto, Teoria del diritto e dell'argomentazione e Gender Law.

PROF. ANTONIO TUCCI

Professore Ordinario del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Salerno. Insegna Filosofia politica e Filosofia del diritto.

LE CLASSI QUARTE

Amministrazione, Finanza e Marketing
Sistemi Informativi Aziendali
Costruzioni, Ambiente e Territorio
Tecnico Turistico
Meccanica, Meccatronica ed Energia
Elettronica ed Elettrotecnica
Industria ed Artigianato per il Made in Italy

Il giorno 8 marzo 2024 le studentesse e gli studenti delle classi quarte hanno condiviso nell'Aula Magna dell'Istituto un primo importante momento di riflessione, incontrando gli esperti dell'Università di Salerno, che li hanno introdotti e stimolati sui temi della violenza di genere, del linguaggio sessista, del femminicidio.



13 maggio 2024

Ogni classe ha scelto, in ragione del suo indirizzo, un mezzo espressivo e una diversa sfumatura dei temi da approfondire. Dopo aver lavorato per quasi due mesi nella direzione tracciata dagli esperti, tutti hanno voluto condividere i loro “capolavori”.

A conclusione del progetto

#generazionePARI

PRESENTAZIONE DEI **LAVORI** DELLE **CLASSI QUARTE**

INTRODUZIONE DEGLI **ESPERTI**

Prof.ssa Valeria Giordano
Prof. Antonio Tucci

PRESENTAZIONE E RASSEGNA DEI LAVORI

REALIZZATI DAGLI **STUDENTI** DELLE CLASSI QUARTE
DEGLI INDIRIZZI:

Amministrazione, Finanza e Marketing
Sistemi Informativi Aziendali
Costruzioni, Ambiente e Territorio
Tecnico Turistico
Meccanica, Meccatronica ed Energia
Elettronica ed Elettrotecnica
Industria ed Artigianato per il Made in Italy



13 MAGGIO 2024 ORE 10:30-13:30

AULA MAGNA CENNI-MARCONI



4^B AFM (Amministrazione, Finanza e Marketing)

Autori cartellone:

Ludovica Tolomeo
Nicoletta Vaccaro
Emma Migliorino
Marika Marzano
Enrica Mirra
Evelyn Monzo
Carolina Ferreira Da Silva
Marika D'Urzo
Serena Vasile

Autori Testo:

Gabriele Troncone
Simone De Vita

Lettura:

Simone De Vita

Attori Protagonisti:

Nicoletta Vaccaro
Antonio Troccoli

Attori secondari:

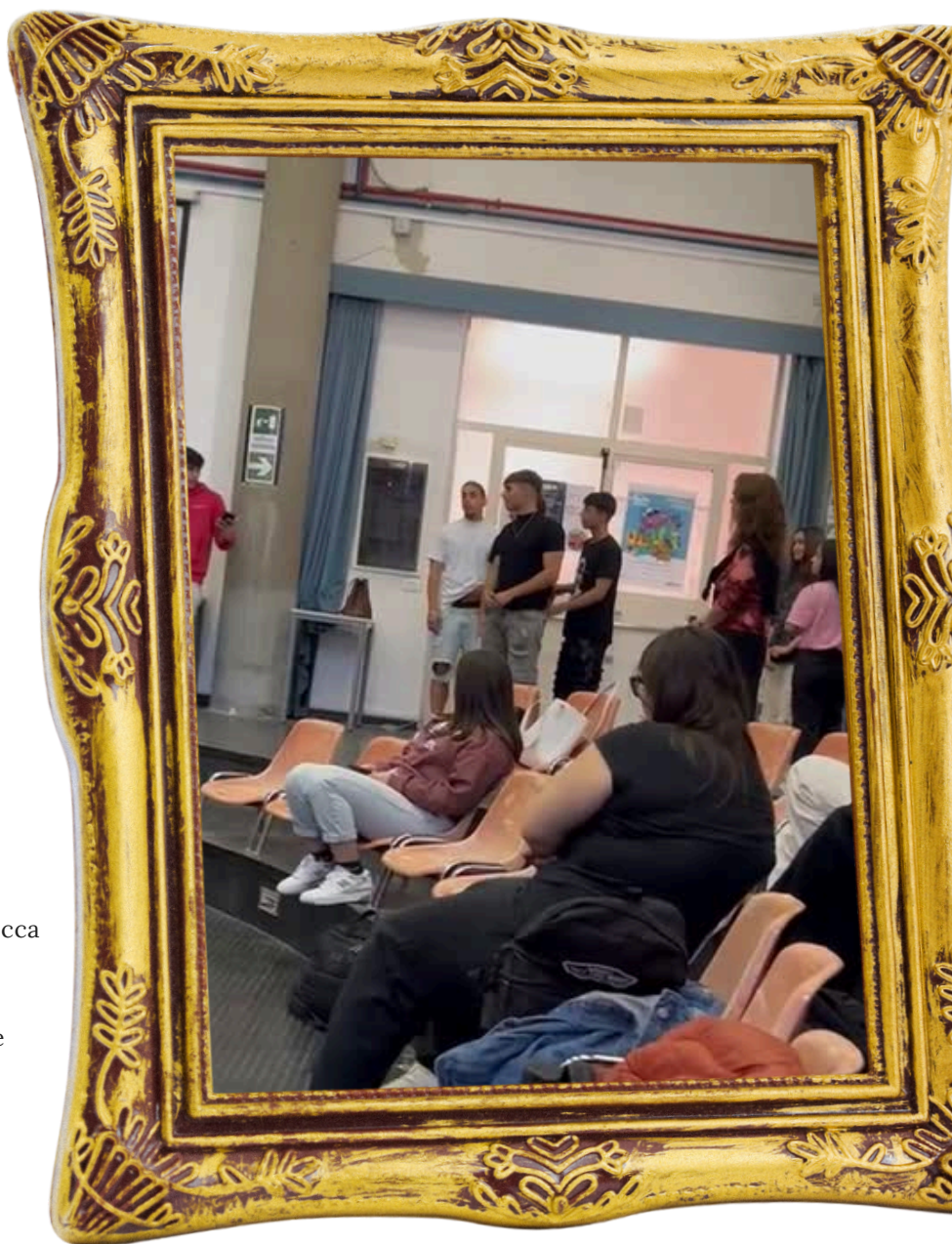
Andrea Savo
Samuele Rizzo
Gabriele Galletta
Carolina Ferreira Da Silva
Marika D'Urzo

Le ragazze e i ragazzi dell'indirizzo AFM si sono confrontati con diversi mezzi espressivi per rappresentare altrettante prospettive sul tema. Il loro cartellone "I volti della violenza" è un collage di immagini e parole in cui espressioni ricorrenti nei discorsi d'odio incontrano la descrizione visiva del dolore, della prevaricazione, della discriminazione.

La poesia di Gabriele Troncone e Simone De Vita, drammatizzata da alcuni compagni di classe in una performance toccante, racconta una storia come troppe, che comincia con un colpo di fulmine e finisce "come Desdemone e Otello".

Ti ho visto quella sera
in quella discoteca,
tu eri la più bella
io ero già ubriaco
da tanto ti osservavo
non mi sono avvicinato
stavo per farlo
ma tu te ne sei andata.
Da quel momento
già volevo che fossi mia
col cuore sempre pieno di gelosia
l'amore alla fine che è solo pazzia,
aspetto che esci solo per vederti
aspetto lì sotto solo per averti
aspetto che il buio scenda nelle strade
quella borsetta ti cade
io te la prendo
poi mi presento,
piacere francesco
mi dici che sono gentile
ti chiedo di uscire
e iniziamo a farlo
ogni sera ti vesti leggera,
forse è un po' troppo
i tuoi vestitini li odio
quello che è mio non si guarda... No non si tocca
tu stai zitta chiudi la bocca
Il mio scopo era farti innamorare
E adesso che l'ho fatto ti uso solo per giocare
Più passa il tempo
E più ti tratto male ,
Però piano piano
Te ne accorgi e ti vuoi allontanare
Io senza te non so stare
Anche se sbaglio so come farmi perdonare
Non vuoi stare con me quindi impazzisco
Più ti allontani più ti ferisco
Poi arrivo un giorno e ti vedo con un altro
Finché non divento pazzo
E la mia follia inizia con uno scatto
Ti chiedo chi fosse quel ragazzo
Tu non mi rispondi e io ti dico che ora è morto e tu
cadi nel mio inganno
Tu piangi lacrime che ormai importanza non hanno.

Sei appoggiata al muro nell'angolo
e ti guardo negli occhi mentre ti strangolo
Per te ero l'uomo più bello
ma la nostra storia finisce come Desdemone e
Otello.





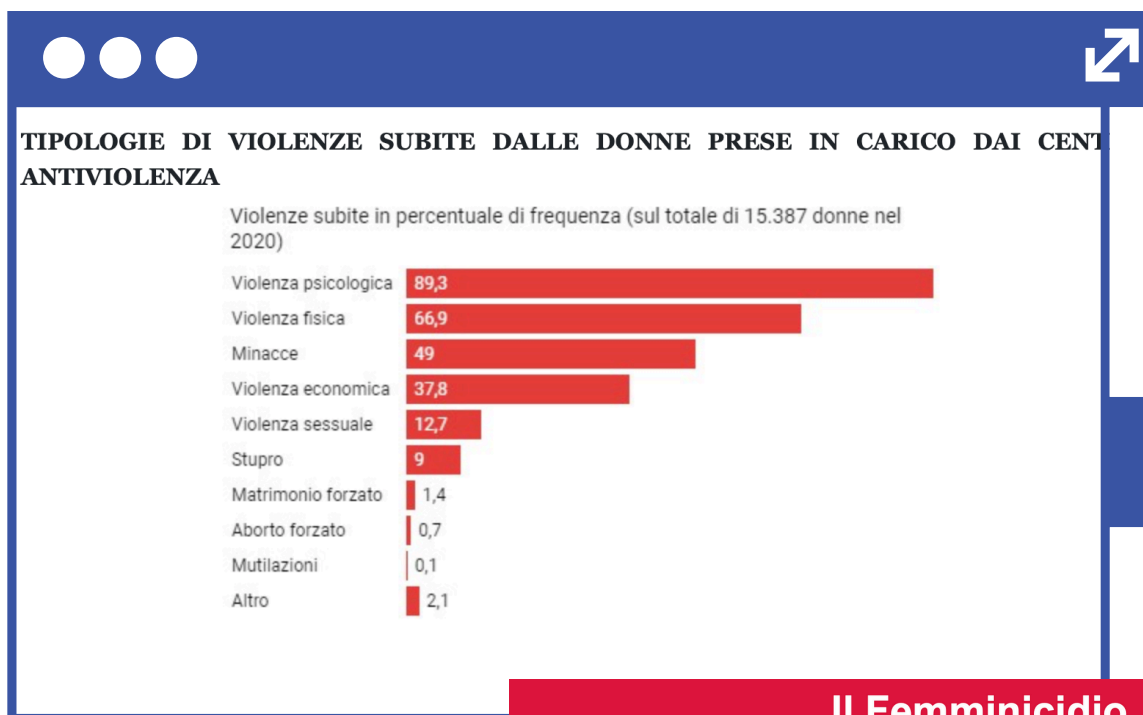
4^A SIA (Sistemi Informativi Aziendali)

D'Angelo Denise
Del Mese Antonio
Di Nardo Giovanni
Iannuzzi Alexander
La Porta David
Messano Gerardo
Pellegrino Giuseppe
Prisco Romano
Puglia Carmela
Rizzo Aniello
Rizzo Valentina
Sabatino Massimo
Squittieri Giovanni

Il sito delle ragazze e dei ragazzi dell'indirizzo SIA è un vero e proprio mondo multimediale, con video, link, articoli, grafici. L'obiettivo è creare uno spazio dedicato all'informazione sulla violenza di genere. Navigando ci si imbatte in contenuti di educazione civica e sensibilizzazione, ma anche in discussioni e riflessioni personali, e persino in un elenco dettagliato degli enti e delle organizzazioni cui rivolgersi in caso di necessità. E' un portale utile per chi vuole comprendere il fenomeno ma anche, concretamente, per chi lo vive.



Raggiungete il sito a questo link: <https://profssasolomita.github.io/ilmfemminicidio/index.html>



Il Femminicidio

[Cos'è il Femminicidio](#)
[Statistiche](#)
[Leggi e Normative](#)
[News](#)
[Aiuti](#)
[Video](#)


Come trovare il coraggio per raccontare la violenza

Start

"È importante sensibilizzare la società sul femminicidio e fornire sostegno alle vittime, affinché possano rompere il ciclo di violenza."

Valentina Rizzo

"Il femminicidio è un crimine orribile e inaccettabile. È una manifestazione estrema della violenza di genere che deve essere affrontata con determinazione dalla società e dalle istituzioni. La prevenzione e l'educazione sono fondamentali per combattere questa piaga sociale e promuovere il rispetto e l'uguaglianza di genere."

Aniello Rizzo

"Il femminicidio è un crimine odioso che mi colpisce profondamente e mi spinge a riflettere sulle disuguaglianze di genere ancora presenti nella società."

Gerardo Messano

"È responsabilità di tutti agire affinché si concretizzi un cambiamento culturale che promuova il rispetto e l'uguaglianza di genere rafforzando la consapevolezza che la libertà è di tutto il genere umano e non solo una prerogativa del sesso maschile."

Denise D'Angelo

A chi rivolgersi:

Numero antiviolenza e stalking:

- **1522** – numero di pubblica utilità attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno e accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente

App:

- **1522** - accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking. È gratuito ed è compatibile con i dispositivi Android e IOS
- **YouPol** - realizzata dalla Polizia di Stato per segnalare episodi di spaccio e bullismo gratuito ed è compatibile con i dispositivi Android e IOS
- **S.H.A.W.** - è stata ideata e realizzata per rispondere alla richiesta di informazioni e strumenti efficaci per la prevenzione della violenza contro le donne. È gratuito ed è compatibile con i dispositivi Android e IOS
- **Where Are U** - app ufficiale del Numero Unico Emergenza Europeo 112, usata per contattare i soccorsi in caso di emergenza. È gratuito ed è compatibile con i dispositivi Android e IOS

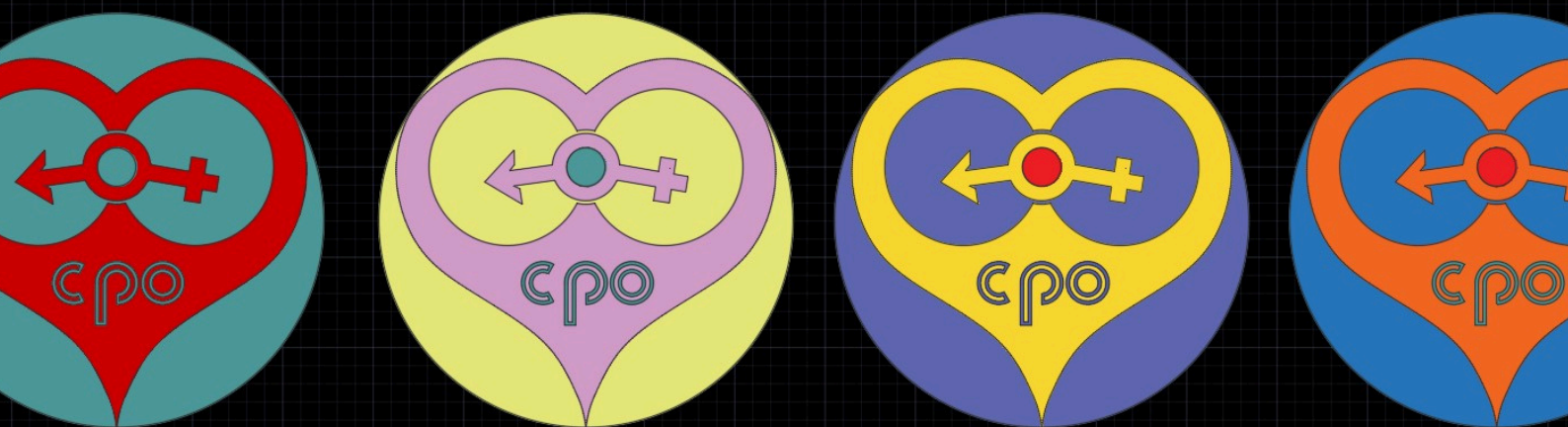
Femminicidio Cecchettin, le parole scorrette che i giornali hanno usato per raccontarlo

[23/11/2023]



In centocinque sono morte nel 2023 in gran parte per mano di un uomo, cinquecentosettantasei negli ultimi cinque anni, e ancora non abbiamo imparato a parlare correttamente dei casi di femminicidio. Di qualsiasi studente che compie lo stesso errore centinaia di volte si possono dire tre cose: che non ha gli strumenti per comprendere perché e dove sbaglia, che con il suo atteggiamento ha voglia di prendere in giro la sua insegnante o che, banalmente, non sta prestando attenzione. Tra queste tre opzioni si giostrano i miei pensieri tutte le volte che leggo titoli, articoli, editoriali e interviste sulla violenza contro le donne in cui vengono usate parole e immagini scorrette e a loro volta violente. Mi rendo conto che accanto alla gravità dei casi di cronaca questa può sembrare una piccolezza, eppure sono convinta che attraverso le parole concepiamo e plasmiamo la realtà e che dunque sia nostro compito raccontare la violenza con rispetto, precisione e cura. Purtroppo, invece, il manifesto dei giornalisti e delle giornaliste per il rispetto e la parità di genere nell'informazione giace inesplorato nella cartella download di un pc in qualche redazione.





4^A CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio)

Simone De Rosa
Carmine Forte
Francesco Giuliano
Lorenzo Lettieri
Biagio Maffia
Giuseppe Grompone
Giuseppe Zagaria
Alex Zagaria
Gabriele Romaniello
Biagio Scarpitta
Antonio Volpe
Mauro Rambaldo
Damiano Romaniello

I ragazzi dell'indirizzo CAT, lavorando con i modelli per stampante 3D, hanno ideato, progettato e realizzato una serie di proposte per il nuovo logo del Comitato Pari Opportunità.

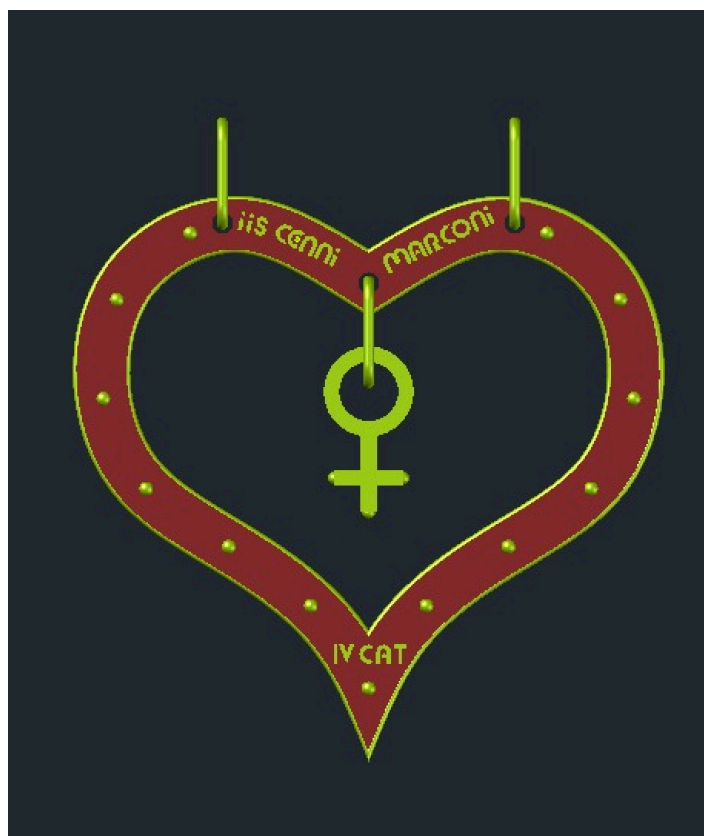
Hanno scelto un cuore, simbolo universale di accoglienza, inclusione ed empatia, e concentrato la loro attenzione sul tema del genere rivisitando il maschile e il femminile come due elementi speculari, simmetrici rispetto al centro, per sottolinearne il ruolo paritario.

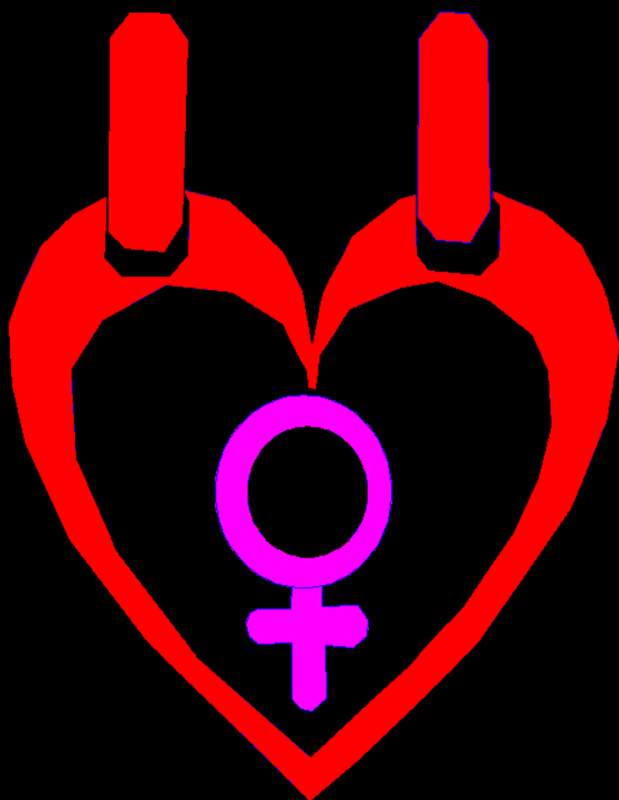
Il logo viene ufficialmente adottato dal CPO dell'Ordine degli Avvocati di Vallo della Lucania nei colori del giallo e del rosa.



Ecco il progetto originale del logo, poi ultimato con una serie di diverse proposte a colori.

Questo il modello per il gadget stampato in 3D con cui i ragazzi hanno omaggiato i professori dell'Università durante l'incontro di presentazione dei lavori svolti del giorno 8 marzo 2024.





Questa slide è stata realizzata attraverso il programma «**AUTOCAD**», software utilizzato da noi studenti per la realizzazione di progetti attinenti al nostro indirizzo di studio(CAT).

Il logo è una rappresentazione dello specchio della divinità Greca dell'amore, della bellezza e della fecondità. L'immagine deriverebbe dalla stilizzazione dello specchio della dea (il cerchio) e del manico (la croce ribaltata). Il cerchio richiama inoltre al ciclo infinito del giorno. **Venere** veniva vista dai sumeri come la stella del mattino e della sera: era l'astro che compariva al sorgere del sole e l'ultimo a restare visibile al tramonto. Per noi rappresenta le «fondamenta» su cui costruire la tanto auspicata parità di genere.

I diritti delle donne nella storia

L'articolo 3 della Costituzione descrive l'evoluzione della condizione e del ruolo della donna nella società mostrando le conquiste principali ottenute dalle donne nel corso dei secoli, con particolare riferimento al diritto allo studio e al diritto di voto, tendendo a giungere al riconoscimento degli stessi diritti riconosciuti al genere maschile.



Le pari opportunità



Come raggiungere la parità ?

- Tutelare le donne da qualsiasi forma di violenza e discriminazione.
- Riconoscere alle donne gli stessi diritti e le stesse opportunità degli uomini, nel rispetto delle differenze tra i due sessi.

Agenda 2030



4^A TUR (Tecnico Turistico)

Serena Barletta
 Felisia Lettieri
 Giada Maiuri
 Marissa Coppola
 Nicoletta Pia Guida
 Valentina Facchino
 Elisa Elia
 Martina Vassallo
 Maria Angelina d'Agosto
 Katia Errico
 Nicolò Zammarrelli
 Aniello Cresciulli
 Alessandra Giaquinto
 Mario Pasca
 Ludovica Pepe
 Maria Pina Merola
 Antonio Merola
 Marinella Musto
 Silvana Tomei

Le ragazze e i ragazzi della sezione TUR si sono lanciati con entusiasmo in un vero e proprio lavoro di ricerca, presentato poi in un pacchetto di slides sul tema della comunicazione sessista, con un particolare focus sulla pubblicità. Hanno evidenziato come nel linguaggio quotidiano, e in particolare quello del mondo del marketing, che si fonda sull'immaginario collettivo e a sua volta lo costruisce, il femminile sia costantemente oggettivizzato e svalutato. Hanno elaborato proposte concrete per contrastare la diffusione di messaggi pubblicitari a contenuto discriminatorio.

Sui giornali

Alcuni codici etici giornalistici, in particolare quello del Consiglio d'Europa, includono anche una preoccupazione per i riferimenti discriminatori nelle notizie basati su **razza**, **religione**, **orientamento sessuale** e **disabilità** fisiche o mentali. L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato nel 1993 la «Risoluzione 1003» sull'etica del giornalismo che raccomanda ai giornalisti di rispettare la presunzione di innocenza, in particolare nei casi ancora **sub judice**.

Sui social

I social media sono servizi che offrono la possibilità di condividere su Internet contenuti testuali, immagini, audio e video. I social media hanno rappresentato un cambiamento nel modo in cui le persone leggono, apprendono e condividono informazioni e contenuti. Con i social media è cambiato radicalmente il modello di comunicazione tipico dei media tradizionali (**radio, stampa, televisione**): il messaggio non è più del tipo "da uno a molti" (cioè prevalentemente **monodirezionale, dal broadcaster al suo pubblico**), ma di tipo "**peer**": più emittenti, con un più alto livello di interazione. Questo cambio di modello comunicativo può portare a una democratizzazione dell'informazione, trasformando le persone da "**mere**" fruitrici di contenuti, ad editori esse stesse.

L'obiettivo principale

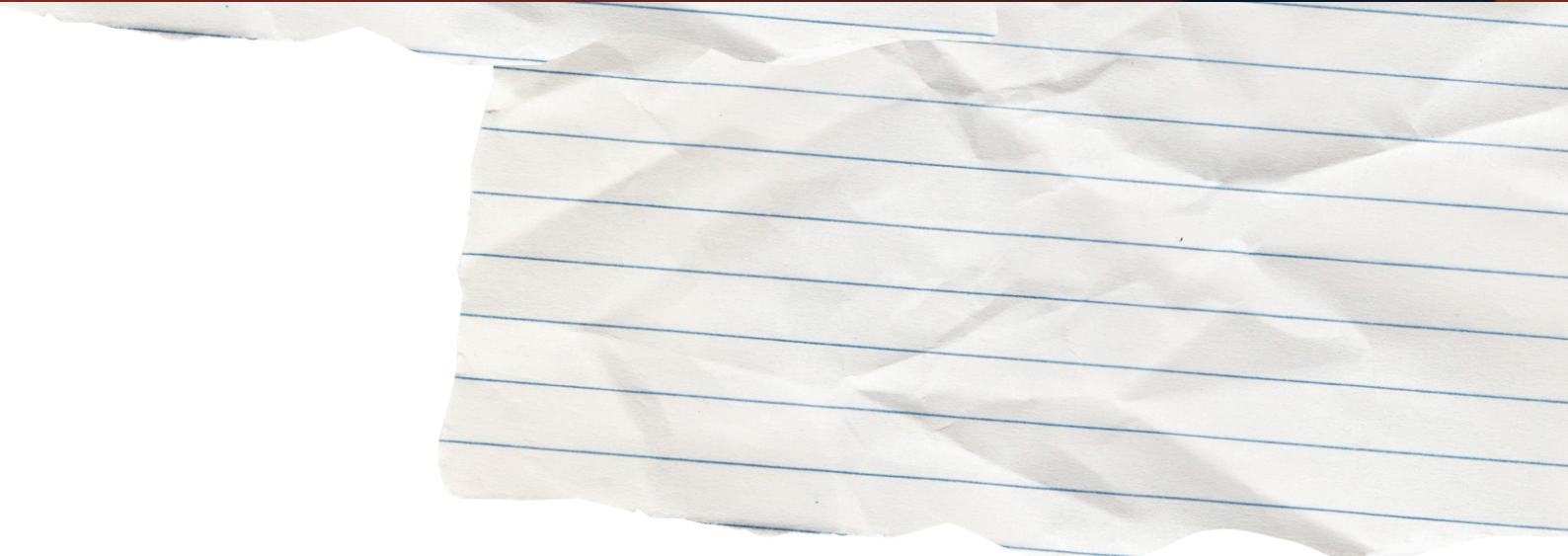
- ◆ Demolire il pregiudizio di genere e promuovere un'immagine paritaria, rispettosa, non stereotipata e non lesiva delle donne.

Come raggiungerlo?

- ◆ Mettendo al centro il tema della rappresentanza e della rappresentatività per demolire il pregiudizio di genere. Prevedendo la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e informazione per gli operatori e le operatrici della comunicazione mettendo insieme giornalisti, università, associazioni e rappresentanze istituzionali. A partire dalle immagini e dall'utilizzo del linguaggio.



4^A TUR (Tecnico Turistico)

1. Rivolgetevi direttamente all'azienda responsabile della pubblicità sessista per esprimere il vostro dissenso.
 2. Evitate di sostenere le attività di negozi o aziende che utilizzano pubblicità sessista e incoraggiate gli altri a fare altrettanto, condividendo il vostro boicottaggio pubblicamente quando possibile.
 3. Segnalate il contenuto sessista delle campagne pubblicitarie all'agenzia pubblicitaria coinvolta.
 4. Inviare pubblicità sessiste ritagliate dai giornali alle aziende responsabili, chiedendo una revisione con la scritta "da rielaborare per favore!"
 5. Protestate presso i media riguardo agli spot sessisti, ad esempio scrivendo lettere alla direzione delle emittenti televisive.
 6. Promuovete il dibattito sull'argomento della pubblicità sessista tra amici, aziende, organizzazioni e durante corsi di formazione.
 7. Presentate un reclamo alla Commissione svizzera per la lealtà in pubblicità utilizzando i formulari disponibili sul sito www.lauterkeit.ch/beschwerd.htm o contattando direttamente l'organizzazione.
- 

NO alla Violenza sulle Donne!

4^ ELE (Elettronica ed Elettrotecnica) 4^ MEC (Meccanica, Meccatronica ed Energia)

4^ ELE:

Gerardo Fucciolo
Gabriele Meola
Michele Santangelo
Giandonato Schiavo
Francesco Serva

4^ MEC:

Francesco Aversano
Manuel Cortazzo
Nazario D'Urso
Giorgio Forte
Alexandru Gifei
Antonio Iuliano
Gennaro Lanzalotti
Fabiano Lettieri
Lazzaro Marrazzo
Francesco Palmieri
Antonio Pisapia
Davide Salerno
Francesco Trama

I ragazzi delle sezioni ELE e MEC hanno realizzato e presentato insieme una ricerca sul tema della violenza di genere a partire da esempi tratti dalla cronaca recente. Questa la loro conclusione: conoscere se stessi per saper decifrare i propri atteggiamenti nei confronti delle proprie partner è un grande segno di maturità.

La violenza contro le donne

- la definizione dell' ONU -

...ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica, sessuale includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della via pubblica o privata...(art.1)

La Violenza sulle Donne

Noi ragazzi della 4° elettronica e 4° meccatronica, ci siamo chiesti:

«Quale forma di prevenzione si può attuare per arginare il problema della violenza sulle donne?»

Quindi, siamo giunti alla conclusione che bisogna lavorare sui **comportamenti sbagliati**, sugli **stereotipi sessisti** che sono ancora troppo comuni nella vita di tutti i giorni e che l'uomo esercita su una donna.

Infatti, da ciò derivano vari tipi di violenza: **Fisica**, **Psicologica**, **Sessuale**, **Economica** e **Spirituale**.

Il nostro obiettivo, in questo lavoro, è quello di dimostrare – attraverso esempi pratici – come queste tipologie di violenza si scatenano.



Comportamenti di dominazione e controllo

-Esempio di impedimento alla frequentazione:

Uomo: «Oggi ti ho chiamato alle 17:00, e il tuo telefono era occupato, con chi parlavi?»

Donna: « Con un'amica.»

Uomo: « Non è vero! Dimmi con chi eri a telefono! Di te devo sapere tutto. Anche con chi parli in mia assenza!»



Altri stereotipi sessisti sulle donne

- Va in giro vestita in un modo tale che se l'è cercata!
- Se lui la picchia ci sarà un motivo, no?
- Vedrai che se lei proprio non voleva, non sarebbe successo!
- Si è ricordata di andare dalla polizia troppo tardi, di sicuro non è vero
- Costringere una donna con la violenza o il ricatto a fare cose contrarie ai suoi valori , o a non fare cose obbligatorie nella sua religione

Saman Abbas, era una ragazza pakistana residente in Italia. È scomparsa nel maggio 2021 all'età di 18 anni dalla sua casa in provincia di Novara.

La sua scomparsa ha suscitato grande preoccupazione e attenzione mediatica, poiché si è sospettato che potesse essere stata vittima di un omicidio d'onore orchestrato dalla sua famiglia a causa della sua presunta disobbedienza alle loro regole culturali e religiose.

Le indagini sulla sua scomparsa sono state avviate, coinvolgendo le autorità italiane e internazionali. Successivamente, è emerso che Saman era stata uccisa e il suo corpo è stato trovato in una tomba nascosta nel giardino di famiglia in Pakistan.

Il caso ha sollevato dibattiti su questioni come l'integrazione, i diritti delle donne e la violenza familiare.



Riteniamo, per concludere, che è molto importante, in noi giovani, che rappresentiamo il futuro, saper riconoscere i modi di esprimersi nel rapportarci alle donne.

I toni, le parole, i gesti violenti sono campanelli d'allarme che non vanno sottovalutati.

Ci auguriamo che il nostro lavoro sia servito per un momento di riflessione su questo fenomeno sempre più preoccupante legato alle violenze contro le donne



4^A Industria ed Artigianato per il Made in Italy

Bovi Annamaria
 Burlea Anne Marie
 Caputo Assunta
 D'Antuono Alessia
 De Luca Serena
 Iannuzzella Micaela
 Martino Martina
 Martino Vittoria
 Melella Antonia
 Morinelli Greta
 Papa Carmen Pia
 Rago Italia Gabriella
 Romualdi Roberta
 Torrusio Maria Antonia
 Viola Assunta

Le ragazze della quarta ad indirizzo Industria e Artigianato per il Made in Italy, classe tutta al femminile, hanno disegnato, realizzato e indossato l'Equality Dress, un abito che rappresenta un viaggio interiore di liberazione. Ha lo scollo profondo ma il capo velato, e la figura è avvolta da quella che sembra una grande mano nera contornata di rosso, simbolo di chiusura, di possesso, di controllo. Ma ecco che a un gesto della modella la mano si apre srotolandosi lungo il braccio, e si trasforma in un'ala: libertà, vittoria, trasformazione e rinascita.

Il 25 novembre 2024 l'Equality Dress è stato anche protagonista di un'esposizione temporanea al Tribunale di Vallo della Lucania, che lo ha accolto su un manichino insieme a un pannello esplicativo realizzato dalla classe.



THE EQUALITY DRESS

IIS CENNI-MARCONI VA Corso Moda

La mano di una mano nera, un guanto soffocante, ascolta l'immagine dell'archetipo femminile. Ogni dito ha la propria letale strategia, si posiziona sul corpo a toglierne forza.

Uno sul volto, a coprire la **parella** e il **respiro**, uno sulla spalla, a incuriarla sotto il peso di colpe inesistenti, uno sul seno, a coprirne la florida **bellezza**, uno tra vita e fianco, a rimarcare possesso, un ultimo dito sull'intimità, a coprirne il potere creativo, a rifiutare l'essenza.

La mano nera è una mano antica, una mano senza memoria e senza rispetto. È la mano di un patriarcato che va dal bonario al violento, del silenzio e delle urla, è la mano di un pannello di persone prive di un determinato organo che discutono di esso senza sapere cosa significhi averlo dentro, la mano di chi si aspetta un sorriso a un tocco o un commento non voluto, di chi chiama l'aggressività "reazione".

La mano nera non ha occhi e non ha orecchie, non vede e non ascolta, non riconosce, non riflette.

Il nostro Manifesto è oggi la denuncia di questa mano, la sua apertura, la sua rimozione, la **Liberazione** che ci restituisca l'ala perduta.

L'atto di Liberazione non è mai solitario ed unico. È un atto collettivo di consapevolezza, nello slancio vitale di sopravvivenza che si concretizza nel concetto di "aiuto". L'evoluzione non può fermarsi, neanche adesso, perché, anche se a volte così sembra, il mondo non finirà, e noi non ci arrenderemo.

Uno per uno gli elementi riprendono il loro posto e mentre l'abito bianco ha le spalle geometriche dritte e forti, una geometria rettangolare che non manifesta nessuna forma corporea dietro canoni statici e condizionanti.

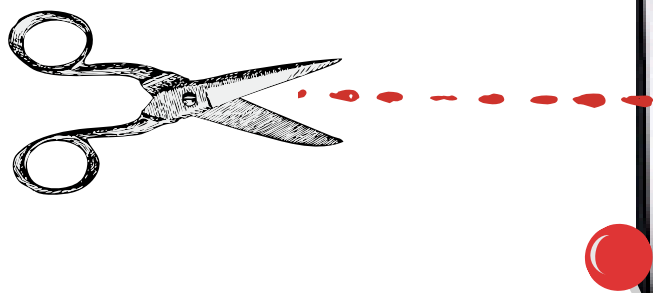
In evidenza poi, nero su bianco, il semicerchio a coppa di un seno ed il capezzolo, suo punto focale, mentre un triangolo campeggia centralmente a incominciare il pube.

Noi vogliamo auspicare l'uguaglianza tra gli individui, che non è uniformità, ma al contrario, presenza nuova, accoglienza delle differenze sessuali, fisiche e culturali.

A questo scopo abbiamo aggiunto un ulteriore segnale al progetto: un velo sul capo.

Che esso non sia mai più un atto di sottomissione agli uomini e alle loro leggi, ma un atto di fede e fiducia nei confronti di un'entità trascendente, abbracciata seguendo la propria indipendente filosofia, mai per imposizione, ma per ispirazione e consapevolezza. Posizionato a coronamento dell'abito ricorda icone religiose e scelte di vita, orlato da un tema geometrico affine a quello sottostante, il velo bianco mostra in un mosaico di lettere il messaggio finale: **EQUALITY**.

STOP
VIOLENZA DONNE





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SALERNO

SWIPE LIKE LOVE

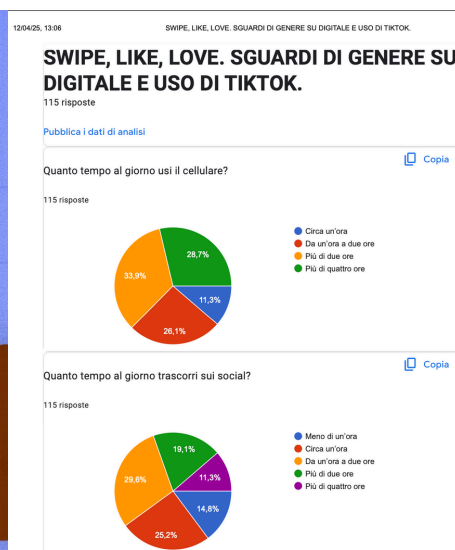
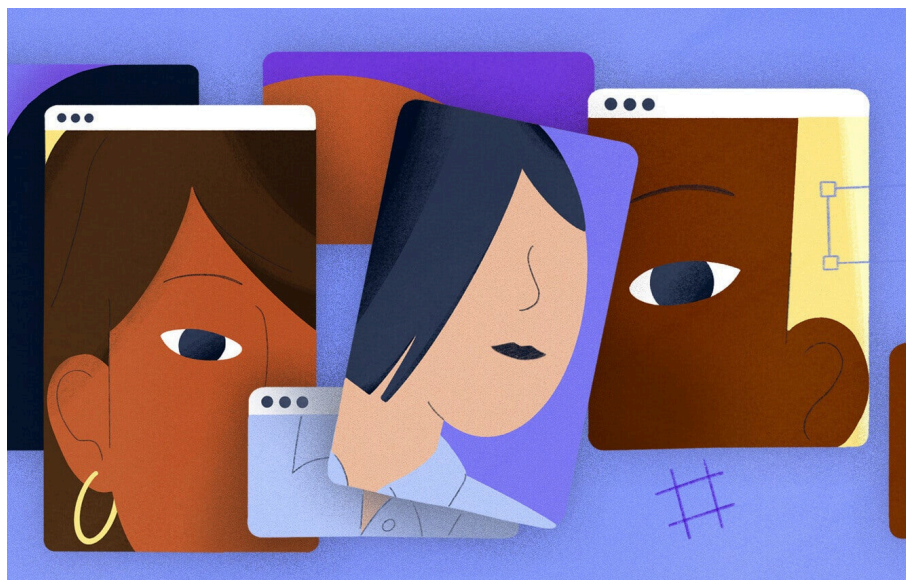


**SGUARDI DI GENERE
SUL DIGITALE E USO
DI TIKTOK**



PROGETTO PRESENTATO ALLA SCUOLA
DALLA PROF. VALERIA GIORDANO

ANNO SCOLASTICO 2024-2025



A partire da settembre 2024, nella seconda fase dei lavori, che ha coinvolto le classi prime e le ex quarte ora divenute quinte, gli studenti e le studentesse si sono misurati con le indagini di “Swipe, Like, Love”. Come può leggersi sul sito dedicato, il progetto Swipe Like Love – Sguardi di genere su digitale e uso di TikTok – nasce dalla collaborazione tra l’OGEPO – Osservatorio interdipartimentale per gli Studi di Genere e le Pari Opportunità dell’Università degli Studi di Salerno ed il CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L’obiettivo del progetto è “sensibilizzare e prevenire il sessismo online, fenomeno sempre più diffuso nelle piattaforme digitali, concentrandosi sull’analisi delle dinamiche violente e discriminatorie che si verificano sui social media, luoghi virtuali in cui gli stereotipi sessisti e la misoginia si manifestano in modo virulento, e in particolare su TikTok”.

A proporre l’adesione al progetto è stata la prof.ssa Valeria Giordano, membro del Comitato Direttivo per il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’OGEPO.

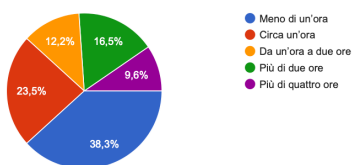
Il questionario sui rischi nell’uso dei social e sulla comunicazione scorretta nel mondo digitale è stato somministrato alle studentesse e agli studenti delle classi prime dell’Istituto Cenni Marconi, che hanno dato risposte sulla modalità di fruizione di TikTok, su commenti e contenuti inappropriati, sulle proprie esperienze personali. L’analisi dei dati è stata affidata alle classi quinte.

Il CPO ha ritenuto importante coinvolgere la Scuola stimolando la riflessione, nella prospettiva di genere, sull’uso dei social e di TikTok. L’iniziativa ha creato un “progetto nel progetto”, ancora più significativo nel 2025, Anno Europeo dell’Educazione Digitale.



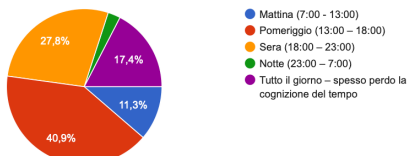
Quanto tempo al giorno trascorri su TikTok?

115 risposte



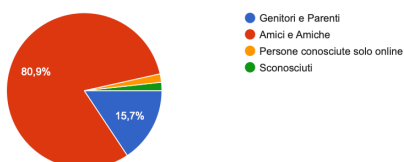
In quale momento della giornata usi di più il cellulare ed i social?

115 risposte



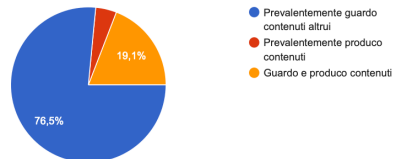
Indica quali sono, prevalentemente, i tuoi contatti sui social:

115 risposte



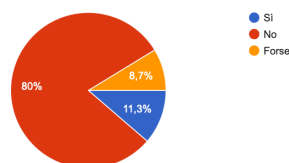
In che modo utilizzi TikTok?

115 risposte



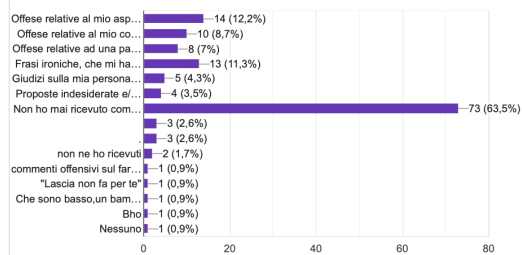
Hai mai ricevuto, dopo aver postato qualcosa sui social, un commento inappropriato?

115 risposte



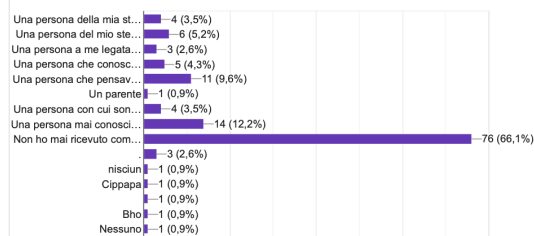
Che tipo di commenti che consideri inappropriati hai ricevuto? (è possibile selezionare anche più di una risposta)

115 risposte



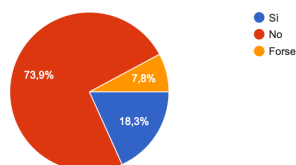
Da quali di queste persone hai ricevuto commenti che consideri inappropriati? (è possibile selezionare anche più di una risposta)

115 risposte



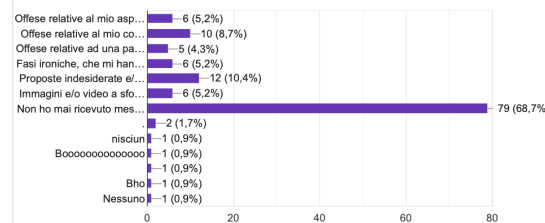
Hai mai ricevuto messaggi privati che consideri inappropriati?

115 risposte



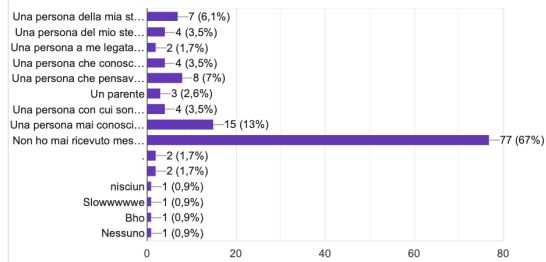
Che tipo di messaggi che consideri inappropriati hai ricevuto? (è possibile selezionare anche più di una risposta)

115 risposte



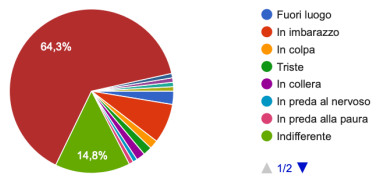
Da quali di queste persone hai ricevuto messaggi che consideri inappropriati? (è possibile selezionare anche più di una risposta)

115 risposte



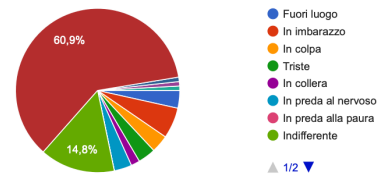
Ricevere commenti che consideri inappropriati come ti ha fatto sentire?

115 risposte



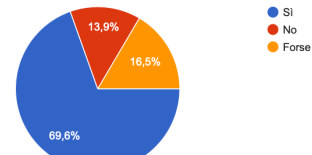
Ricevere messaggi privati che consideri inappropriati come ti ha fatto sentire?

115 risposte



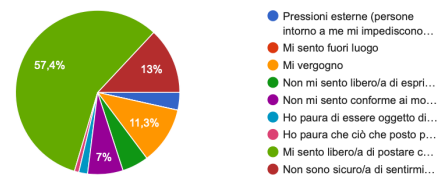
Ti senti libero/a di postare contenuti su TikTok?

115 risposte



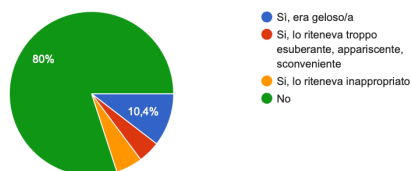
Nel caso in cui tu abbia risposto "No" alla precedente domanda, per quale motivo?

115 risposte



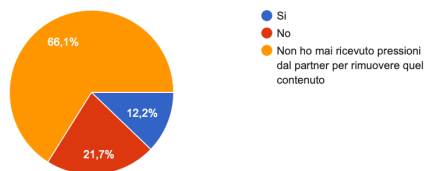
Hai mai ricevuto pressioni dal partner per rimuovere un contenuto che avevi postato?

115 risposte



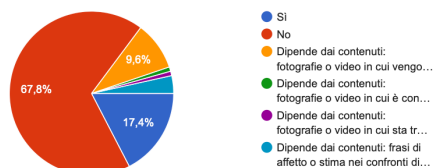
Hai rimosso quel contenuto?

115 risposte



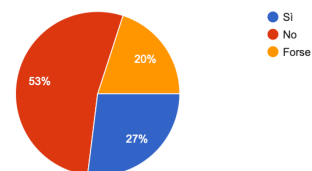
Provi sentimenti di gelosia rispetto ai contenuti postati dal partner?

115 risposte



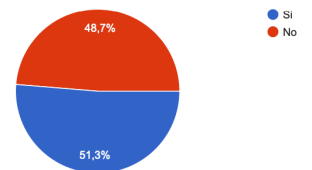
Conosci persone della tua età (amici/conoscenti) che sono infastiditi dai contenuti pubblicati sui social dai loro partner?

115 risposte



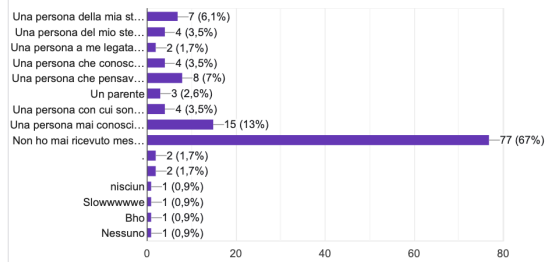
Guardi ripetutamente il profilo di una persona che ti interessa?

115 risposte



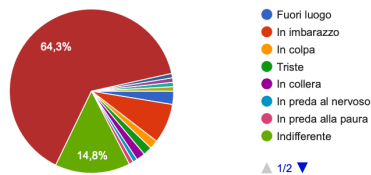
Da quali di queste persone hai ricevuto messaggi che consideri inappropriati? (è possibile selezionare anche più di una risposta)

115 risposte



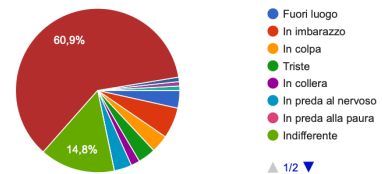
Ricevere commenti che consideri inappropriati come ti ha fatto sentire?

115 risposte



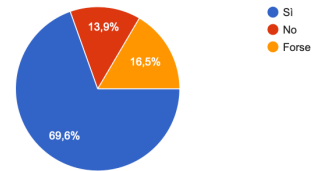
Ricevere messaggi privati che consideri inappropriati come ti ha fatto sentire?

115 risposte



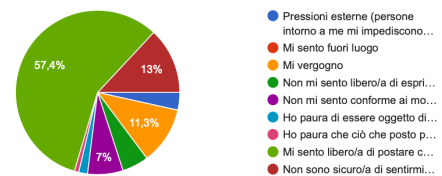
Ti senti libero/a di postare contenuti su TikTok?

115 risposte



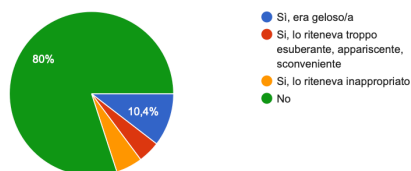
Nel caso in cui tu abbia risposto "No" alla precedente domanda, per quale motivo?

115 risposte



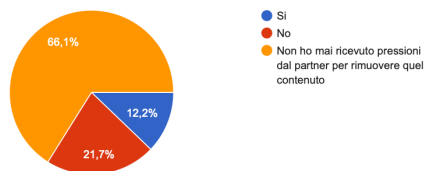
Hai mai ricevuto pressioni dal partner per rimuovere un contenuto che avevi postato?

115 risposte



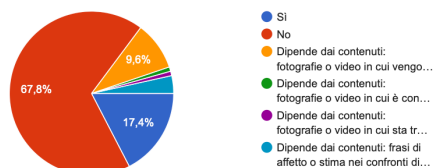
Hai rimosso quel contenuto?

115 risposte



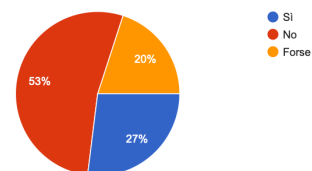
Provi sentimenti di gelosia rispetto ai contenuti postati dal partner?

115 risposte



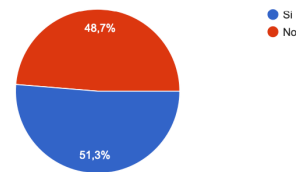
Conosci persone della tua età (amici/conoscenti) che sono infastiditi dai contenuti pubblicati sui social dai loro partner?

115 risposte



Guardi ripetutamente il profilo di una persona che ti interessa?

115 risposte



*Si può stare
senza social?*

8 maggio 2025

*Si può dare a scuola più
importanza ai social negli
apprendimenti
trasversali?*

*Quali strategie
potrebbero aumentare
l'interesse dei ragazzi
rispetto a questi temi?*

Gli studenti hanno esaminato i dati raccolti in un webinar formativo al quale hanno partecipato i dottorandi del DSG di UNISA dott.ssa Mariachiara Cembalo, dott. Carmelo Nigro, dott.ssa Rossana Tomeo e dott.ssa Sabrina Esposito.

Cosa dicono i risultati (a cura delle classi)

Dall'indagine condotta su 115 rispondenti emerge che la maggior parte delle persone trascorre più di due ore al giorno sul cellulare (33,9%) e oltre il 26% addirittura più di quattro ore. Anche l'uso dei social è molto intenso: il 25,2% sta sui social più di due ore al giorno, mentre solo il 19,1% riesce a contenerlo sotto l'ora. TikTok viene usato prevalentemente per guardare contenuti (76,5%) piuttosto che per crearli. Il momento della giornata in cui si utilizzano maggiormente cellulare e social è la sera (40,9%), seguito dal pomeriggio (27,8%). Gli utenti sono principalmente in contatto sui social con amici e amiche (80,9%), molto meno con persone sconosciute o conosciute solo online.

Circa l'80% degli intervistati non ha mai ricevuto commenti inappropriati dopo aver postato contenuti sui social, ma tra chi li ha ricevuti, le principali tipologie di offese riguardano l'aspetto fisico, il comportamento e battute ironiche percepite come fastidiose. Questi commenti provengono spesso da persone mai conosciute di persona o da contatti superficiali.

Per quanto riguarda i messaggi privati inappropriati, il 73,9% dichiara di non averli mai ricevuti, ma tra chi li ha ricevuti, si segnalano offese, proposte indesiderate e perfino invio di immagini non richieste. Anche in questo caso, spesso i mittenti sono sconosciuti.

Ricevere commenti o messaggi inappropriati provoca principalmente sensazioni di disagio: "fuori luogo", "in imbarazzo", "in collera" e "in preda al nervoso" sono le risposte più frequenti.

Una percentuale significativa (69,6%) afferma di non sentirsi completamente libera di postare contenuti su TikTok, a causa di pressioni esterne, paura di giudizi o timori di non sentirsi accettati. Inoltre, circa il 20% ha ammesso di aver ricevuto pressioni dal partner per rimuovere contenuti ritenuti troppo appariscenti o inappropriati. Di questi, il 66,1% ha effettivamente rimosso il contenuto.

Parlando di gelosia nei confronti del partner, il 67,8% dichiara di non provarla, ma circa il 17,4% ammette che la gelosia dipende dai contenuti pubblicati (per esempio, foto con altre persone). Il 20% conosce amici che si infastidiscono per i contenuti postati dai loro partner.

Curioso il dato sulla "sorveglianza": il 48,7% ammette di guardare ripetutamente il profilo di una persona che interessa.

Infine, il giudizio sui testi di alcune canzoni citate (contenenti messaggi di superficialità, gelosia e ossessione) è molto vario: alcuni trovano i brani belli o orecchiabili senza badare al contenuto, altri li ritengono volgari, sbagliati o pericolosi se presi come modelli di comportamento.

- 115 studenti coinvolti.
- Uso di social, TikTok e dinamiche di genere online.



Uso di cellulare e social

- Oltre il 60% usa il cellulare più di 2 ore al giorno.
- 55% sui social più di 2 ore.
- 38,3% su TikTok più di 4 ore.

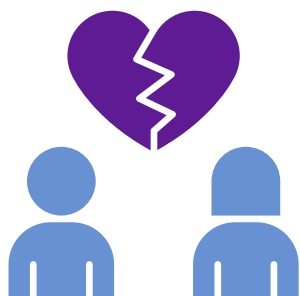
Uso di TikTok

- 76,5% guarda contenuti.
- 19,1% guarda e produce contenuti.



Commenti e messaggi inappropriati

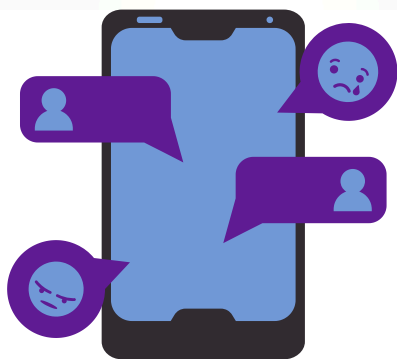
- 11% ha ricevuto commenti offensivi.
- 18% messaggi inappropriati.
- Reazioni: disagio, imbarazzo, rabbia.



Relazioni e social

Libertà sui social

- 70% si sente libero di postare.
- Chi non si sente libero teme il giudizio o prova vergogna.

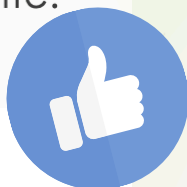


Influenza dei social

- 55,7% sente disagio da alcuni contenuti.
- Solo 10% influenza positiva.

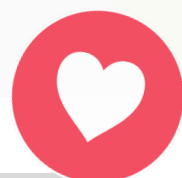
Opinioni sui testi musicali

- 50%: messaggi sbagliati.
- 34%: nessun impatto rilevante.



Soluzioni proposte

- Educazione digitale.
- Controllo e moderazione sui social.
- Promuovere il rispetto.



Il tema della violenza di genere affrontato dai ragazzi è disperatamente attuale. Il percorso formativo che li ha accompagnati nel corso dei loro due ultimi anni di scuola è stato pensato per aprire uno spazio di riflessione e informazione, ma soprattutto di confronto. Il focus sul linguaggio, esplorato nel secondo anno del progetto, impone non solo di stimolare un dialogo che sani le ferite aperte dalla violenza contro le donne, ma anche di stimolare un certo tipo di dialogo. Per anni anche nel pensiero femminista stesso si è discusso del ruolo del linguaggio, della necessità di ripensare le parole che definiscono le donne e con cui si definiscono le donne.

Luce Irigaray, allieva di Jacques Lacan e autrice nel 1974 del leggendario *"Speculum. De l'autre femme"*, va anche oltre le modalità di comunicazione tra due persone. Scende fin dentro al dialogo interiore, presentando quello maschile e femminile, con un certo pessimismo, come un muro insuperabile: lui parla a se stesso nella forma del dubbio auto-riferito, "mi domando se sono amato", un boomerang lanciato per essere ripreso dal discobolo, una molla che non solo torna indietro ma genera un enorme loop da un capo all'altro. Insomma, da lui comincia e a lui è rivolto. Lei, al contrario, chiedendosi "mi ami tu?" produce un messaggio altrettanto incompleto, e per cercare l'altro si obbliga a far venir meno se stessa. Commenta Irigaray, "l'io e il tu si "spartiscono" il mondo, ma in una maniera che intralcia la comunicazione. Essi rappresentano due parti ineguali del mondo che non possono né scambiare né allearsi". Una diagnosi cruda: ma anche un incoraggiamento a costruire non solo un punto di incontro, ma ad arrivarci preparati, lavorando innanzitutto su se stessi mentre si lavora insieme agli altri. D'altronde, perché riesca bene qualsiasi genere di viaggio bisogna saper fare le valigie.

Un'altra autrice, Carol Gilligan, in valigia mette proprio la giustizia: psicologa, entra in una scuola e presenta un classico conflitto tra norme morali a ragazzi e ragazze. Ne deduce un modo diverso e complementare di affrontare il conflitto tra valori, un mondo maschile che esalta l'equità e il rigore logico e un mondo femminile in cui il principio prevalente sembra essere quello della cura.

Lo sguardo femminile coglie la drammaticità del problema prima che la necessità della soluzione, la fragilità del nostro scheletro morale prima che la disposizione delle vertebre che lo tengono su. E forse è un talento quanto mai necessario, quello della cura, eppure così poco valorizzato non solo dal sistema valoriale patriarcale, ma pure nelle stesse narrazioni collettive prodotte sulla violenza di genere, sulla giustizia, sulla responsabilità, sulla punizione.

L'augurio per i ragazzi delle quarte, poi quinte, che hanno preso parte al progetto è quindi non solo di costruire un mondo diverso, ma di raccontarlo e raccontarsi con curiosità e capacità di vedersi davvero l'un l'altro. Il CPO, nato con una precisa funzione sociale, spera di aver trasmesso l'idea di giustizia che pratica e condivide: uno spazio di incontro, non di vendetta né di separazione, in cui si producono discorsi e si attuano i principi della cooperazione e del rispetto.



IL CPO:

Presidente Avv. Gaetana Paesano

Vice Presidente Avv. Giovanna Coraggio

Segretario Avv. Mariangela Agresti

Componenti:

Avv. Angelica Amato

Avv. Valentina Crocamo

Avv. Pierluigi Guglielmotti

Avv. Armando Malzone

Avv. Simona Mazzeo

Avv. Maria Pinto

Si ringraziano

Il Dirigente Scolastico

Prof. Nicola Iavarone,

il corpo docente,

le studentesse e gli studenti

dell'Istituto Cenni-Marconi

di Vallo della Lucania,

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

di Vallo della Lucania,

la prof.ssa Valeria Giordano,

il prof. Antonio Tucci

e il gruppo di ricerca del DSG UNISA.